

L'Associazione Alumnae



ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

CONTRIBUTO PER AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE | CONTRIBUTO PER STAGE
PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE 2024/2025 | CONTRIBUTI PER TIROCINIO
PREMIO PER UNA MATRICOLA IN AMBITO UMANISTICO

ALTRI PREMI

BORSA EUROPEA | PREMIO LIONHEALTH | PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA
PREMIO SAPRAI – STUDY AND ASSISTANTSHIP PROGRAM FOR RESEARCH IN ARTIFICIAL INTELLIGENCE
“STUDIA I LINGUI” CONTRIBUTO PER CERTIFICAZIONE LINGUISTICA
PREMIO LUISA SANDRINI | PREMIO RICCARDO GELATI
PREMIO AURELIO BERNARDI

Contributo per aggiornamento professionale – € 900 a **Micol Rotta** (Giurisprudenza, IV) a sostegno del soggiorno di studi presso il Centro CODEX della Stanford Law School

Contributo per stage – € 600 a **Rebecca Brignani** (Giurisprudenza) a supporto della frequenza della Scuola Forense in parallelo al praticantato

Premio Associazione Alumnae 2024/2025 – riservato a un’Alunna dell’ultimo anno di corso – € 500 a **Sofia Fini** (Medicina e Chirurgia, VI).

Contributi per Tirocinio – € 1.000 a **Elisabetta Bilotto** (Chimica) per un tirocinio presso il Microbial Stress Lab (NOVA FCT Lisbona)

Premio per una matricola in ambito umanistico – € 1.000 a **Sofia Rocché** (Lettere, I)

La *Borsa Europea*, già promossa dal 2008 per 13 alunne dall’Alumna Cristina Castagnoli, quest’anno è stata promossa da una delle vincitrici, Laura Massocchi – € 1.000 a **Micol Rotta** (Giurisprudenza, IV) a sostegno della sua tesi sull’impatto delle tecnologie IA nel diritto, anche in considerazione del regolamento EU (AI ACT).

Il *Premio LionHealth* (II edizione, subentrato al *Premio Vikivi*, con una edizione e al *Premio Giorgio Vincenzo* giunto alla XIV edizione, del valore di € 2.000), è promosso dall’azienda LionHealth fondata dall’Alumna Paola Lanati, già Presidente dell’Associazione, e destinato a una laureanda in Medicina e Chirurgia/STEM. Il Premio è stato assegnato a **Margherita Peirano** (Industrial Nanotechnologies for Pharmaceuticals) anche a supporto del suo Erasmus Traineeship presso l’Istituto Pasteur a Parigi.

Il *Premio Felice e Adele Malacrida* (XV edizione, del valore di € 500) è istituito da Anna Malacrida, Presidente del CdA della Fondazione Sandra e Enea Mattei, con la sorella Valeria e riservato a una studentessa in ambito umanistico (preferibilmente laureanda in Lettere). Lo hanno vinto **Luisa e Mariafranca Di Pilato**, laureande in Antichità Classiche e Orientali.

Il *Premio SAPRAI – Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence* (VIII edizione, del valore totale di € 500) istituito dall’Alumna Lara Princisvalle con Eugenio Paglino è stato assegnato a **Shirine Mouneimne** (Odontoiatria e Protesi dentaria, IV) per la sua partecipazione al *Digital Dentistry Society Global Congress*.

“*Studia i lingui*” – *Contributo per Certificazione Linguistica* (VII edizione, istituito dall’Alumna Pamela Morellini, due contributi di € 150) è stato vinto da **Arianna Gandini** (Medicina, II) e **Carlotta Lucca** (Biotecnologie, III).

Il *Premio Luisa Sandrini* (III edizione, istituito dall’Alumna Francesca Sandrini e destinato a una studentessa di ambito umanistico) del valore di € 500, è stato vinto da **Ilaria Maccioni** (The Ancient Mediterranean World. History, Archaeology and Art, I LM) a supporto della campagna di scavi a Fondi (LT).

Il *Premio Riccardo Gelati* (IV edizione, del valore di € 500, nelle ultime edizioni devoluto al Collegio in mancanza di candidate), promosso dall’Alumna Chiara Gelati è stato assegnato a **Alessia Sana** (World Politics and International Relations, II LM).

Il *Premio Aurelio Bernardi* (XXXV edizione promossa dalla Famiglia Bernardi – € 1.000), destinato a neolaureati in Lettere classiche dei Collegi Ghislieri e Nuovo, è stato vinto da **Giovanna Ligorio** (Collegio Nuovo).

L’Associazione ha inoltre offerto il kindergarten ai bambini nuovini durante il raduno di maggio.

Per iscrizioni, iniziative e bandi vai sul sito del Collegio nella pagina dell’Associazione
<https://colnuovo.unipv.it/associazione-alumnae/>

UN SOSTEGNO DURANTE E... DOPO L'UNIVERSITÀ

Per tutti gli anni universitari ho avuto la possibilità e l'onore di ottenere il posto gratuito, un grande e concreto aiuto che il Collegio ha concesso a me e alla mia famiglia, garantendomi un sereno percorso di studi.

Il sostegno economico non è pervenuto solo dal Collegio, ma anche da singole Alumnae. Al terzo anno, difatti, sono stata la vincitrice del “Premio Disegno”, un contributo fornito dall’Alumna Sara Franzone. Tale borsa era volta a premiare chi avesse un disegno di esperienza da voler vivere e, con la medesima, ho avuto modo di ricoprire alcune spese per svolgere il mio semestre di Erasmus a Granada, in Spagna.

Il 12 dicembre 2024 sono giunta alla conclusione del mio percorso universitario conseguendo la laurea in Giurisprudenza. In tale data non ho posto la parola “fine” solo al percorso iniziato cinque anni addietro nella veste di universitaria, ma anche a quello di collegiale.

Gli anni in collegio sono stati fino ad oggi gli anni più belli della mia vita, nonostante gli ostacoli che ogni tanto essa ti riserva, lì, ho trovato chi è sempre riuscito a farmi uscire un sorriso, a darmi un caloroso abbraccio o ad accompagnarmi a fare una corsetta rigenerante. Queste persone continuano, nonostante i mesi trascorsi e la lontananza, a essere punti di riferimento e con loro lo stesso Collegio.

A marzo 2025 ho presentato richiesta di partecipazione per l’ottenimento di un “Contributo per stage in studio professionale” erogato dall’Associazione Alumnae, con l’obiettivo di ottenere un ulteriore sostegno per il proseguimento della pratica forense, in qualità di praticante avvocato

Attualmente sto svolgendo il mio tirocinio professionale presso uno studio legale di Milano. Pur avendo l’opportunità di lavorare in un contesto professionale altamente stimolante e formativo, il rimborso spese previsto per lo svolgimento della pratica non risulta sufficientemente adeguato a coprire tutte le spese che, una giovane ragazza della mia età e nella mia posizione, deve affrontare.

Il mio impegno professionale quotidiano è orientato alla costante crescita e approfondimento delle competenze, con il desiderio di contribuire attivamente alla professione forense. Tuttavia, la previsione di un rimborso spese (condizione che, purtroppo, accomuna tutti i praticanti avvocati) risulta un ostacolo, anche all’idea di svolgere eventuali corsi di approfondimento, come dei master.

In occasione del raduno delle Alumnae, tenutosi l’11 maggio 2025, ho scoperto, con grande gioia, di essere stata selezionata quale vincitrice di tale contributo.

Più precisamente, l’Associazione Alumnae, mediante suddetto premio, mi ha permesso di coprire tutte le spese necessarie di iscrizione alla Scuola forense, un percorso obbligatorio di formazione in aula, di accompagnamento alla formazione in studio, della durata di 18 mesi.

Istituita per garantire una preparazione teorica e pratica strutturata, eroga corsi nel settore del diritto civile, penale, amministrativo, fornendo tecniche di redazione degli atti, con l’obiettivo di sviluppare le capacità di analisi, argomentazione e soluzione dei casi giuridici, necessarie ai fini del superamento dell’esame di abilità. Questo premio rappresenta l’ennesimo sostegno di cui sono immensamente grata. Un’altra prova concreta di quello che il Collegio, e con lui l’Associazione Alumnae, può fare ed essere: una grande rete di persone pronte a sostenersi l’un l’altra, sotto diversi punti di vista.

*Rebecca Brignani
(Giurisprudenza, matr. 2018)*

PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE

Condensare sette anni di Collegio in poche righe è davvero un’impresa ardua, soprattutto per una come me, che non ha mai avuto grandi capacità di sintesi. Ricordo ancora quando io, matricola spaesata, ho messo piede in Collegio per la prima volta. Mi sembrava così lontana la fine dell’Università e ora eccomi qui a tirare le somme di quelli che sono stati anni intensissimi, sicuramente faticosi, ma davvero molto belli e ricchi di esperienze. Dopo un anno di Biotecnologie e sei di Medicina, mi rendo conto che il tempo è davvero volato e che è difficile salutare un posto che è stato casa per così tanto tempo. Sono estremamente riconoscente dell’esperienza in Collegio, che ha arricchito – accademicamente e soprattutto umanamente – il mio percorso universitario. In primis, sono grata per la comunità di cui ho fatto parte. Vivere con più di cento ragazze provenienti da tutta Italia e condividere con loro la propria quotidianità permette di stringere dei legami profondi, che vanno spesso al di là della semplice amicizia. Qui ho conosciuto alcune fra le mie più care amiche, che ormai mi conoscono meglio di me e che sono diventate quasi delle sorelle.

In questi sette anni ho cercato di sperimentare quanto più possibile l'esperienza collegiale avesse da offrire. Dalle conferenze con ospiti di spicco come Anna Grassellino ed Elena Cattaneo, a visite di studio presso il CNAO e il LENA, ad ADE, a corsi di lingua e clinical skills, a corsi IUSS come uditrice. Grazie al Collegio ho avuto l'opportunità di recarmi a Roma, dove ho rappresentato il Nuovo al convegno promosso dalla CCUM (Conferenza dei Collegi Universitari di Merito) con INPS "Il futuro del talento", e a Bologna, dove con altre mie compagne abbiamo partecipato alle "Giornate dello sport CCUM" insieme a studenti provenienti dai Collegi di merito di tutta Italia.

Il Collegio mi ha permesso inoltre di coltivare la mia passione per lo sport, per me fondamentale per staccare la spina dopo un'intensa giornata di studio. Tra basket, calcio e atletica, ammetto di non essere mai stata così allenata! Pur non essendo mai riuscita a conquistare un coppone (mannaggia alle Papere!), mi sono divertita tantissimo e, insieme alle mie compagne di squadra, abbiamo ottenuto numerose vittorie nel Torneo Intercollegiale. Il capitanato di basket e di atletica mi ha insegnato davvero molto e sono orgogliosa di essere riuscita quest'anno a riportare la squadra di basket in finale (cosa che non succedeva dal 2020).

La mia giornata preferita a Pavia è senza dubbio la Caccia al Tesoro Intercollegiale, che ho avuto modo di vivere ricoprendo diversi ruoli: da matricola, correndo la Caccia insieme alle mie compagne d'anno, ad accompagnatore in bici, a membro del Comitato Caccia per l'organizzazione dell'evento, ad anziana accompagnatrice. È stato un onore poter accompagnare, insieme a Silvia Ganau, le nostre matricole nella Caccia di quest'anno conquistando un ottimo quinto posto.

Il Collegio è stato inoltre fondamentale per lo svolgimento di numerose esperienze internazionali. Nel 2020, insieme ad altre tre mie compagne, abbiamo avuto l'opportunità di recarci a Bonn per partecipare (vincendo!) alla IDOMENI Social Business Challenge, competizione organizzata da EuCA (European university college Association) che ha visto sfidarsi squadre provenienti da Collegi di merito di tutta Europa. L'obiettivo era redigere un business plan e creare un sito web per rilanciare NAOMI, una ONG tedesca con sede a Salonicco che vende vestiti e accessori realizzati da rifugiati con materiale riciclato.

Ho poi svolto un anno di Erasmus presso l'Université Paris Cité, che mi ha permesso non solo di migliorare il mio francese, ma soprattutto di acquisire moltissime competenze mediche grazie ai tirocini svolti nei principali ospedali parigini e al metodo didattico francese, molto più pratico e meno teorico di quello italiano.

Grazie all'Associazione Alumnae del Collegio e alla Ermengildo Zegna Founder's Scholarship ho avuto la possibilità di svolgere nell'estate 2023 un internship di ricerca presso il laboratorio dell'Alumna Katerina Politis a Yale, dove ho studiato l'adenocarcinoma polmonare con mutazione di EGFR e i principali meccanismi di resistenza ai TKIs. È stata un'esperienza estremamente arricchente e formativa, che mi ha fatto appassionare all'argomento. Durante il mio percorso accademico, complici anche i tirocini presso gli ospedali pavesi e le esperienze in laboratorio, ho infatti scoperto la mia passione per l'oncologia, ambito in cui ho deciso di scrivere la mia tesi e che spero diventerà la mia professione futura. Grazie alla borsa di studio di TPEM (Training Program in Experimental Medicine), progetto di cui faccio parte dal secondo anno di Università finanziato dalla Fondazione Cariplo il cui obiettivo è formare studenti di Medicina interessati alla ricerca di base e traslazionale, tornerò a breve a Yale nello stesso laboratorio per condurre gli esperimenti del mio progetto di tesi.

Ci sarebbero da raccontare moltissime altre cose, ma evito spoiler per le future matricole che entreranno.

Vorrei ringraziare ancora una volta l'Associazione Alumnae per il premio che mi è stato assegnato quest'anno in occasione della Festa delle Alumnae. Mi ha fatto veramente molto piacere veder riconosciuti il mio impegno e la mia attiva partecipazione alla vita collegiale.

Posso dire che questi sono stati anni davvero bellissimi e fondamentali per la mia crescita personale e accademica. Porto con me un bagaglio di conoscenze e relazioni umane che sarà sicuramente essenziale per affrontare il mio percorso futuro e le sfide che mi attendono e ringrazio il Collegio per tutte le opportunità che mi ha offerto e per i sogni che mi ha permesso di realizzare.

*Sofia Fini
(Medicina e Chirurgia, matr. 2019)*

TIROCINIO A LISBONA: UN PONTE CON PAVIA

Ho sempre pensato che svolgere un'esperienza all'estero nel periodo universitario fosse un'ottima opportunità sotto diversi punti di vista, ma l'idea di studiare e sostenere esami in un'altra università per alcuni mesi non mi attraeva molto, quindi ho preferito rimandare questo tipo di esperienza e svolgere gli studi completamente in Italia. Una volta intrapreso il percorso magistrale in Chimica, tuttavia, ho coltivato l'idea di svolgere un

periodo di ricerca all'estero dopo il conseguimento della laurea, spinta anche dalle esperienze a carattere internazionale che ho avuto modo di conoscere nei cinque anni che ho passato al Collegio Nuovo.

Per la tesi di laurea magistrale, ho scelto lo stesso ambito che mi aveva attratto in triennale, ovvero la Chimica Bioinorganica, che rispecchia la mia passione per la biochimica, quindi la chimica dei sistemi biologici e tutti i processi connessi, che mi porto dietro già dal liceo. E sono stati proprio i professori del laboratorio di tesi a mettermi in contatto con Sofia Pauleta, Associate Professor in Biochemistry nel Dipartimento di Chimica del NOVA FCT di Lisbona, con cui ho programmato un internship di sei mesi (da gennaio a giugno 2026) nel suo laboratorio "Microbial Stress lab" per lavorare al mio progetto di tesi di diploma biennale IUSS.

Il mio lavoro in quel contesto riguarderà la caratterizzazione biochimica di diverse varianti di un enzima protettivo presente nel batterio *Neisseria gonorrhoeae*, responsabile della gonorrea, un'infezione sessualmente trasmissibile molto studiata per l'alta incidenza globale e l'ottima capacità di acquisire resistenza agli antibiotici già in uso. In realtà, già nella tesi di diploma triennale IUSS avevo avuto modo di investigare il ruolo degli enzimi anche se in un ambito diverso da quello biologico, ovvero nella degradazione delle plastiche. Lo studio degli enzimi continua, pertanto, ad affascinarmi, sia per le loro potenzialità in ambito biologico, sia per le loro numerose possibilità di azione in vari ambiti.

Un'altra caratteristica interessante di questo progetto, e della Chimica Bioinorganica in generale, è l'intersezione tra varie discipline, in particolare la chimica e la biologia, insieme alla possibilità di applicare e confrontare tecniche di analisi chimica e biologica, in modo da ottenere caratterizzazioni quanto più complete possibili. Grazie a questa esperienza, inoltre, avrò la possibilità di arricchire le mie conoscenze e sviluppare ulteriori competenze pratiche e di laboratorio a contatto con una realtà inserita in contesti internazionali.

A livello pratico, la collaborazione tra questo laboratorio del NOVA FCT di Lisbona e quello di Chimica Bioinorganica dell'Università di Pavia dura da diversi anni, infatti anche la mia tutor per la tesi magistrale e l'altra dottoranda del laboratorio hanno svolto parte delle loro tesi magistrali lì, perciò sono fiduciosa che anche grazie ai loro consigli riuscirò a vivere a pieno questa esperienza e a sfruttare al meglio questa opportunità.

Inoltre, la mia partenza per il Portogallo per svolgere questo internship è stata resa possibile anche grazie ai contributi economici ricevuti mediante il Collegio Nuovo, tra cui la Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship 2025, al cui bando ho potuto partecipare in seguito alla segnalazione della Rettrice del Collegio Paola Bernardi, e il Contributo per Tirocinio che mi è stato gentilmente assegnato dall'Associazione Alumnae.

Manca ancora qualche mese alla laurea magistrale, ma già non vedo l'ora di partire per Lisbona per iniziare questa esperienza, che spero possa stimolarmi ed arricchirmi, e contribuire a indirizzarmi verso un futuro percorso di carriera una volta rientrata in Italia.

Elisabetta Maria Bilotto
(Chimica, matr. 2020)

IL MIO PRIMO ANNO A LETTERE

Testimonianza della vincitrice del nuovo contributo a favore di una matricola di ambito umanistico

Quando mi sono domandata cosa mi sarebbe piaciuto fare all'Università ho tenuto conto di molti fattori, ma in particolare di una cosa ero convinta: non avrei mai voluto fare qualcosa che non mi sarebbe piaciuto. L'Università la si sceglie con la prospettiva di un lavoro o, perlomeno, di un certo campo nel quale si desidererebbe lavorare, motivo per cui volevo intraprendere un percorso che potenzialmente mi avrebbe appassionata per tutta la vita.

L'Università, a differenza di come era sempre stato il Liceo, è impostata in modo unilaterale: il professore spiega e alla fine c'è un esame per verificare l'apprendimento. Temevo che un sistema del genere potesse disincentivarmi. In realtà, questo nuovo modo di apprendimento mi ha permesso di concentrarmi di più su ciò che mi piaceva, di capirlo più a fondo e autonomamente.

L'Università in ogni sua forma è più adulta: il Liceo è bello perché ti obbliga a un certo modus operandi, dalla maturità in poi siamo noi a scegliere il nostro percorso e quanto impegnarci. Inizialmente questo fattore è destabilizzante ma in fin dei conti ci permette di uscire dal confort del Liceo e iniziare a pensare in un'ottica più matura e lavorativa.

Questo primo anno mi ha messa alla prova: le lezioni sono sempre un momento piacevole dell'anno, prima di tutto perché naturalmente erano tutte cose che in gran parte mi interessavano e poi perché ho avuto modo di conoscere molti compagni con i quali ho stretto molto e condiviso tanti bei momenti.

La sessione invece, è stato un periodo più difficile. La mia Facoltà, peraltro, prevede essenzialmente solo orali che, se sotto un certo punto di vista può essere una facilitazione, d'altra parte è fonte di una certa preoccupazione. Alla fine, però ho capito che fa proprio parte del percorso questa preoccupazione (nei limiti dell'accettabile) e che contribuisce, al termine dell'esame alla soddisfazione di averlo finito.

Il corso che sicuramente è il più importante e anche il più bello del primo anno a Lettere è Letteratura italiana. È un esame molto impegnativo, ricordo che il primo giorno di lezione il professore ci disse che è un esame grazie al quale avremmo imparato a gestire grandi quantità di materiale, come è normale all'Università. Il corso si distendeva per tutto il primo semestre e si divideva in due trimestri: durante il primo trimestre abbiamo approfondito Petrarca e Leopardi, nel secondo Tasso.

Nel momento in cui ho dovuto studiare questi autori mi sono resa conto che non era un semplice studio mnemonico o scientifico. Si trattava, soprattutto nel caso di Petrarca e Leopardi, dell'analisi di un pensiero personale, soggettivo. L'autore si mette a nudo, indaga le cause profonde dell'agire personale rendendo poi il discorso universale: come mai i nostri pensieri si muovono in questo modo?

È un argomento multiforme che può coinvolgere lo spazio personale e attivare una riflessione interiore. Chiaramente rimane una materia di studio, tale per cui non basta apprezzarla ma è necessario conoscerla. Spesso mi sono domandata, a qualche giorno dell'esame, dopo aver ripetuto le stesse cose per giorni, se davvero mi piacevano: la verità è che qualsiasi cosa si studi nel momento in cui viene "incastrata" tende a non piacerci. La bellezza di una materia, secondo me, la si percepisce dopo l'esame, quando nel tempo ci ritorna in mente e possiamo soffermarci a pensare con più calma.

Questo primo anno è stato naturalmente incorniciata da un ambiente, quello collegiale, che ha contribuito a renderlo maggiormente piacevole. Stare insieme, ma soprattutto studiare insieme, è un fattore che attutisce lo sconforto che, talvolta, può sorgere durante lunghe giornate di studio in sessione!

Dunque, questo primo anno è stato un inizio, un piccolo laboratorio di crescita: ho capito che Lettere Moderne non è solo un percorso accademico, ma un modo per imparare a leggere il mondo con occhi nuovi. Per concludere, è stato un piacere ricevere l'aiuto dell'Associazione Alumnae che ha contribuito a farmi vivere quest'anno pieno di cose e persone belle.

*Sofia Rocchè
(Lettere, matr. 2024)*

PREMIO LIONHEALTH

L'esistenza di questa borsa di studio che premia e supporta le studentesse desiderose di contribuire al mondo STEM, mi ha dato il coraggio di provare a realizzare un progetto Erasmus + Traineeship. Tutti gli anni osservavo il bando indetto dalla dott. Paola Lanati, benché riservato alle sole laureande, per due ragioni: la prima perché era un premio assegnato sulla base della motivazione personale e quindi riceverlo doveva essere una conferma della solidità dei propri obbiettivi; la seconda, perché inseguire i propri desideri risulta molto meno difficile quando c'è qualcuno che crede nel tuo progetto e aiuta a finanziarlo. Quindi avere la possibilità di provare a vincere questa borsa mi ha dato la forza di osare e intraprendere il processo di selezione per un progetto Erasmus + Traineeship presso l'Institut Pasteur di Parigi. È inutile dire che se ora sono qui a scrivere su "Nuovità" vuol dire che la mia scommessa è andata a buon fine e non potrei essere più felice. Il premio Lionhealth SB ha un valore aggiunto per la stima che provo nei confronti della dott. Lanati; nel corso dei miei anni in Collegio ho avuto modo conoscere il suo percorso professionale, poiché non si è limitata all'applicazione delle sue conoscenze in ambito STEM ma ha approfondito anche gli ambiti manageriali fino a fondare diverse imprese di successo dimostrando quanto il duro lavoro, il desiderio continuo di acquisire nuove conoscenze e il coraggio di mettersi in gioco siano importanti. Un altro ideale che è fortemente supportato dalla dott. Lanati è la necessità di aiutare il prossimo a crescere e svilupparsi: per raggiungere grandi traguardi c'è infatti bisogno della presenza di persone capaci e talentuose e questo è possibile solo quando le nuove generazioni hanno la possibilità di formarsi e mettersi in gioco. La consapevolezza di aver in passato ricevuto opportunità e fiducia deve spingere a proseguire questa catena di propositività con i mezzi di cui ciascuno dispone e in qualsiasi ambito possibile. Questo era per me un concetto caro dato che fu questo uno dei principali motivi che mi portò al Decanato. Uscendo dal Collegio ed entrando nel "mondo vero" spero di continuare a perseguire questo ideale ad esempio attraverso i progetti di ricerca a cui lavorerò. Il progetto di tesi a cui sto lavorando, incentrato sullo sviluppo di una formulazione per applicazione topica vaginale contro la candida, è un primo tentativo per contribuire alla medicina di genere, in particolare nel sanare le discriminazioni presenti nella ricerca e nei prodotti farmaceutici oggi ancora presenti. Nonostante le infezioni

ricorrenti da candida affliggano una elevata percentuale delle donne, con gravi ripercussioni socioeconomiche, ancora non vi sono dispositivi medici in grado di trattarla in modo efficace. Il passo successivo sarà, grazie all'Erasmus +Traineeship, quello di lavorare a un modello organoide di ghiandola mammaria presso l'Institut Pasteur di Parigi. L'opportunità di contribuire alla ricerca di base per favorire lo studio dei tumori al seno è per me grande fonte di orgoglio. Nel ringraziare ancora per l'assegnazione del premio, spero di restituire il supporto ricevuto quanto prima possibile e che questo premio ispiri altre Nuovine a sognare in grande e ad ambire a esperienze dall'alto valore formativo che le portino ad una crescita professionale e personale.

*Margherita Peirano
(Bioteconomie, matr. 2020)*

PREMIO “SAPRAI”

Ci sono esperienze che non solo arricchiscono il bagaglio professionale, ma riescono a toccare qualcosa di più profondo: la certezza di essere nel posto giusto, nel momento giusto. Così è stato per me il DDS Global Congress 2025, tenutosi al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia, un luogo dove la storia del cinema ha ceduto per tre giorni il palcoscenico alla rivoluzione digitale dell'odontoiatria.

Il congresso, organizzato dalla Digital Dentistry Society e dalla IADMFR, ha riunito oltre sessanta esperti da più di venti Paesi. Tre giorni di conferenze, workshop e incontri che hanno ridefinito la mia visione della professione, facendomi comprendere quanto la tecnologia, l'intelligenza artificiale e la robotica non siano un futuro distante, ma una realtà che sta già plasmendo il presente di questo mestiere.

Seduta in platea, circondata da colossi dell'odontoiatria mondiale, mi sono sentita piccola e infinitamente fortunata. C'era qualcosa di magico nel trovarsi nella stessa stanza di Miguel Stanley, Christian Coachman, Reinhilde Jacobs e Falk Schwendicke, figure che fino a poco tempo fa avevo solo sentito nominare o ascoltato in video, e che invece ora avevo davanti a me in carne e ossa. Miguel Stanley con la sua lecture ha irradiato una passione travolgente. Parla dell'odontoiatria come di un'arte al servizio della salute, che vede combinarsi tra loro visione estetica ed etica professionale. Il suo carisma è davvero magnetico, ma ciò che più rimane impresso è la sua umanità, la capacità di trasmettere un entusiasmo sincero e contagioso. Falk Schwendicke, pioniere dell'intelligenza artificiale applicata alla clinica, ha esplorato i limiti e le potenzialità dell'AI con uno sguardo critico e realistico. Le sue parole sull'impatto che queste tecnologie avranno su noi dentisti delle future generazioni mi hanno aperto gli occhi: non dobbiamo temere il cambiamento, ma imparare a guidarlo. Reinhilde Jacobs, con la sua eleganza intellettuale e la sua competenza nel campo della radiologia e dell'AI-based treatment planning, ha mostrato come la diagnosi digitale possa trasformarsi in un linguaggio universale di precisione e bellezza. E poi Christian Coachman, fondatore del Digital Smile Design, ha raccontato l'evoluzione del design del sorriso e l'importanza del dialogo tra clinico e laboratorio. Le sue parole hanno ricordato a tutti noi uditori che la tecnologia non sostituisce la sensibilità umana, ma la amplifica. Tra i momenti più incredibili, resterà per sempre impresso nella mia mente l'intervento del dottor Feng Liu, che ha presentato lo Yakebot Implant Robot: un sistema robotico autonomo capace di eseguire terapie implantari con una precisione quasi surreale. Guardarlo in azione è stato come assistere a una scena di fantascienza resa reale. E non posso non citare i dottori Roberto e Carlo Mangano, che hanno introdotto una tecnologia di realtà aumentata assolutamente rivoluzionaria: indossando un visore di nuova generazione sviluppato da Fifth Ingenium, ho potuto vedere fluttuare nello spazio il volto e le arcate dentarie di un paziente, integrando in tempo reale radiografie e scansioni 3D. È stato uno di quei momenti in cui senti il futuro materializzarsi davanti agli occhi.

Prima di partecipare al congresso, ammetto che provavo un certo timore verso il mondo digitale in odontoiatria. La formazione universitaria, ancora molto tradizionale, lascia spesso poco spazio a queste frontiere. Ma dopo Venezia vedo la mia professione con occhi completamente nuovi. Tra una lecture e l'altra a un certo punto ho provato una sorta di felicità profonda e inaspettata, quella sensazione rara e preziosa di chi sa di aver scelto la strada giusta. Non era solo entusiasmo, era la consapevolezza di amare profondamente questa professione, in ogni sua sfida e trasformazione.

So di essere ancora all'inizio, ma anche immensamente fortunata ad aver vissuto questa esperienza. La devo all'Alumna Lara Princisvalle e a Eugenio Paglino, che con il loro sostegno mi hanno permesso di vivere questo momento magico. Ringrazio davvero anche il Collegio, la Rettrice Paola Bernardi, la Commissione e la dottoressa Avalle per aver reso possibile questa opportunità e per il continuo incoraggiamento nel mio percorso formativo.

Sono tornata da questo congresso diversa. Più motivata, più curiosa, più innamorata del mio futuro da dentista, e con la consapevolezza che il futuro dell'odontoiatria non sostituirà mai l'essenza umana, ma la porterà alla sua espressione più pura.

*Shirine Mouneimne
(Odontoiatria, matr. 2021)*

PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

Con profonda gratitudine e sincera emozione, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento per essere state destinatarie del Premio “Felice e Adele Malacrida”, promosso dalla Presidente della Fondazione, Anna Malacrida, e dalla sorella Valeria Malacrida nel giorno della consueta Festa delle Alumnae, il 10 maggio 2025. Un riconoscimento che rappresenta per noi non solo un grande onore, ma anche un segno concreto di fiducia nel valore degli studi classici e nel futuro di chi, come noi, ha scelto di dedicare il proprio percorso universitario alla riscoperta delle lingue e delle culture antiche.

Questo premio, pensato per le laureande in Lettere Antiche, ci giunge come una conferma importante: la strada che abbiamo intrapreso, fatta di impegno quotidiano, di passione, di tanto tempo trascorso sui testi greci e latini, tra traduzioni, interpretazioni e riflessioni, non è soltanto un percorso accademico, ma un'occasione per comprendere a fondo le radici culturali del nostro mondo.

Le lingue classiche sono spesso definite “morte”, ma chi le ha incontrate davvero sa quanto invece sappiano essere vitali, ricche e attuali. Sono strumenti attraverso cui è possibile accedere al pensiero profondo dell'umanità, alle sue domande eterne, alla sua ricerca di senso. Studiare il greco e il latino significa entrare in dialogo con autori che, pur vissuti secoli fa, parlano ancora con sorprendente lucidità delle nostre stesse inquietudini, dei nostri dubbi e delle nostre speranze.

Questo premio ci incoraggia a proseguire il nostro cammino, con ancora più determinazione e senso di responsabilità.

Siamo grate al Collegio Nuovo per il sostegno concreto che offre alla formazione universitaria e per l'attenzione che dedica alla valorizzazione del merito. Ma in particolare, vogliamo ringraziare Anna e Valeria Malacrida, non solo per aver reso possibile questo riconoscimento, ma anche per il messaggio che esso veicola: la cultura classica ha ancora un posto nel nostro presente e può continuare a formare cittadini consapevoli, curiosi e liberi.

Conserviamo e ricorderemo questo premio come un simbolo prezioso del nostro percorso e come un incoraggiamento per il futuro perché la strada degli studi classici è una strada impegnativa, certo, ma capace di offrire strumenti profondi per comprendere il mondo e se stessi.

*Luisa e Mariafranca Di Pilato
(Antichità classiche, matr. 2021)*

PREMIO LUISA SANDRINI, PER RI-SCAVARE A PIANARA

Comunemente, la parola “archeologia” suscita un doppio immaginario: da una parte l'avventura entusiasmante e le scoperte sensazionali, sul modello di Indiana Jones, dall'altra l'azione lenta e meticolosa, quasi esasperante, di chi lavora solo con pennellino e bisturi per rivelare anche il più piccolo dettaglio significativo. Come in molti casi, la verità sta nel mezzo. Da ciò che ho potuto osservare in prima persona a Pianara (per quanto sia consapevole di averne conosciuto solo una minima parte), mi sono infatti resa conto che l'archeologia è una disciplina estremamente complessa e sfaccettata.

Essa è innanzitutto un grande lavoro di squadra, fatto da azioni molto diverse tra loro, ma con il fine comune di indagare e ricostruire il mondo delle civiltà passate tramite i resti materiali da esse lasciati. Come si può utilizzare il pennellino per rimuovere i residui più fini dai materiali più piccoli, così si può anche picconare, spalare e “traulare” (ossia rimuovere con la trowel, la cazzuola creata appositamente per l'archeologia) la terra, con lo stesso rigore metodologico. È un processo complesso, e anche se negli ultimi decenni le tecnologie e le scienze hanno fornito moltissimi apporti utili, rimane la difficoltà (e la fatica) di condurre un buon scavo stratigrafico, senza perdere nessuna delle informazioni che un mucchio di terra e sassi – solo apparentemente muto e incomprensibile – ci può raccontare. Pertanto, l'archeologia si colloca in una posizione del tutto peculiare, costituendo la più scientifica delle discipline umanistiche e la più umanistica di quelle scientifiche, proprio per la sua caratteristica di generare sapere riguardo all'umanità tramite metodo e strategia tecnica.

Tutto questo si è per me tradotto in realtà nel lavoro sul campo a Pianara, una modesta altura dei monti Aurunci, dove è stato rintracciato un sito con una prima fase insediativa di epoca pre-romana, che l'Università di Pavia scava ormai da tre anni. Avevo partecipato alla campagna di scavi già lo scorso anno, trascorrendo un mese decisamente intenso e formativo, e grazie al contributo di Francesca Sandrini, ho potuto continuare la mia esperienza, questa volta per tre settimane. Grazie alla guida degli specializzandi e dei dottorandi presenti, ho potuto arricchire il mio bagaglio di conoscenze e competenze, tra cui la compilazione delle schede US (unità stratigrafiche), il rilevamento dei punti con il GPS, il disegno tecnico e l'elaborazione di ortofoto e modelli 3D di oggetti e ambienti. Oltre alle caratteristiche di cui sopra, l'archeologia è infatti anche in continua evoluzione, grazie all'affinamento di molte tecnologie che permettono di studiare, catalogare e pubblicare i materiali in modo innovativo. Un ulteriore aspetto cui ci siamo dedicati è stato l'impegno nella cosiddetta "terza missione", in particolare tramite la creazione di pannelli informativi per l'allestimento dei reperti nel museo cittadino di Fondi, e la presentazione alla comunità dei risultati della campagna di scavo.

In più, come in tutte le esperienze al di fuori della propria zona sicura, il soggiorno a Fondi è stato anche un piccolo gradino di crescita personale e umana. La convivenza "forzata" con altre 12 persone (molte sconosciute) si è rivelata, nel bene e nel male, un'esperienza formativa, dove relazionarmi con altri studenti come me, specializzandi e professori, cercando di ritagliare il mio posto nel gruppo, nella speranza di definire quello nel mondo. Un po' come in Collegio, ho interagito con persone diverse, ciascuna con il suo carattere, i suoi interessi e la sua esperienza, sapendo che il confronto con ciascuno di loro mi poteva offrire un'occasione di crescita e di arricchimento reciproco. Mi sento perciò di dire che ho capito davvero cosa si intende quando si parla di archeologia come lavoro di squadra (come dicevo sopra), perché grazie al gruppo e *in* gruppo ho vissuto meglio sia i momenti più leggeri, come le gite al mare o le cucinate tutti assieme, che quelli più impegnativi e faticosi, come la sveglia alle 5 e le picconate sotto al sole di mezzogiorno.

In conclusione, desidero esprimere la mia gratitudine all'Alumna Francesca Sandrini per l'assegnazione del premio, grazie al quale ho potuto continuare questa esperienza, che rappresenta per me un momento significativo nella mia formazione come studentessa e come persona.

Ilaria Maccioni

(The Ancient Mediterranean World. History, Archaeology and Art, matr. 2024)

STUDIA I LINGUI

La mia passione per le lingue è nata negli anni del liceo, ho infatti frequentato il liceo linguistico con potenziamento di lingua francese e ho sostenuto una doppia maturità italiana e francese; inoltre ho studiato anche il tedesco e lo spagnolo, che ho potuto perfezionare anche nel corso di vacanze studio all'estero (l'ultima è stata la scorsa estate ad Heidelberg, grazie al supporto del Collegio: un'esperienza davvero bella e stimolante).

Nonostante le mie scelte successive mi abbiano portato a intraprendere un percorso totalmente diverso da quello che avrei pensato anni prima (ora studio Medicina, mentre nei primi anni di liceo pensavo di voler fare l'interprete), cerco ancora, nel seppur poco tempo libero, di continuare a dedicarmi allo studio delle lingue, che per me rappresentano uno strumento per conoscere nuove realtà e attraverso cui poter venire in contatto con persone dalle culture anche molto diverse dalla mia, il che è estremamente arricchente dal punto di vista umano e culturale. Spero infatti nei prossimi anni di avere l'opportunità di recarmi all'estero per il programma Erasmus.

Penso che, nonostante il mio percorso di studi non sia affine a quello linguistico, la conoscenza di quattro lingue straniere (e relative certificazioni di livello B2-C1) possa essere un buon valore aggiunto, sia come arricchimento a livello professionale che personale, e vorrei continuare a migliorare la mia padronanza di esse. Sono infatti felice che il Collegio offra, tra le altre, l'opportunità di seguire diversi corsi di lingua: io ho frequentato quelli di francese e inglese lo scorso anno e tedesco e ancora inglese quest'anno.

Sono grata a Pamela Morellini per il Premio: spero di poterlo investire, nel corso del prossimo anno accademico, per realizzare un mio piccolo sogno: ottenere la certificazione di livello C1 (avanzato) di francese, così da allinearla all'inglese.

Arianna Gandini

(Medicina e Chirurgia, matr. 2023)

La mia decisione di conseguire la certificazione di lingua inglese è stata maturata con l'insorgere del desiderio di fare un'esperienza di studi all'estero. Sarei dovuta andare al Trinity college di Dublino come Erasmus studio

e tesi, ma purtroppo a causa di incompatibilità con il mio percorso di studi ho dovuto rinunciarci. Ma non per questo ho rinunciato del tutto a svolgere un'esperienza all'estero. Vorrei provare a organizzarmi questa volta per un Erasmus traineeship per l'estate prima dell'ultimo anno di laurea magistrale.

Quanto alla mia esperienza di corsi di inglese in Collegio, è stata molto positiva. Mi sono trovata particolarmente in sintonia con il Prof. Sturgeon che mi ha dato una grossissima mano nel preparare la certificazione. Devo quindi ringraziare lui se ho raggiunto questo traguardo, oltre a Pamela Morellini che con il suo Premio ha riconosciuto il mio impegno anche in questo ambito!

In generale apprezzo molto che il Collegio ci dia la possibilità di seguire corsi di lingua, in quanto al giorno d'oggi, con la possibilità di comunicare in modo istantaneo con paesi vicini e lontani, la conoscenza della lingua internazionale, ma anche quella del paese con cui si sta comunicando è una skill ormai estremamente apprezzata, se non fondamentale nella ricerca del lavoro.

*Carlotta Lucca
(Biotecnologie, matr. 2022)*

PREMIO RICCARDO GELATI

Grazie agli studi fino a questo momento frequentati, ho avuto la possibilità di poter acquisire nuove conoscenze e competenze in ambiti di mio grande interesse, ma mi mancava dell'esperienza sul campo. In più, il corso di laurea magistrale di World Politics richiedeva uno stage per laurearsi. Così un po' per necessità e un po' per interesse personale ho fatto domanda per il bando MAECI-CRUI. Questa scelta rispondeva quindi all'attrattiva di un'esperienza che si preannunciava per me completa e arricchente, a maggior ragione grazie alla permanenza all'estero. Credo fermamente, infatti, che questo tirocinio sia davvero un'esperienza senza paragoni, in quanto rappresenta una delle poche opportunità che è data a chi ancora non ha terminato i propri studi di prendere parte alla vita di un Consolato e/o Ambasciata, vedere con i propri occhi il funzionamento di queste realtà, ed entrare in contatto con professionisti del settore. Ma soprattutto, a parte accrescere le mie conoscenze e competenze nel settore, questo tirocinio era per me la perfetta occasione per capire se il lavoro in queste realtà corrispondesse alle aspettative che mi ero creata. Casualmente sono stata presa per il Consolato d'Italia a Dortmund, la patria del Borussia Dortmund, e vi ho trascorso tre mesi bellissimi.

Fin da subito come tirocinante ho avuto la possibilità di prendere parte a molte delle attività del Consolato e ho avuto l'opportunità di conoscere l'attuale Console e il suo predecessore (assistendo quindi, anche al loro passaggio di carica). Principalmente sono stata impiegata presso l'Ufficio assistenza sociale (Ufficio LAS), dove ho potuto essere d'aiuto alla valutazione delle richieste di sussidio e di assistenza generica dei connazionali, alla gestione dei detenuti italiani presenti nella circoscrizione consolare, così come all'attribuzione del codice fiscale e alla stesura delle dichiarazioni di valore per i diplomi e i titoli scolastici stranieri. Ma non solo, sono stata coinvolta quasi in tutti gli uffici, aiutando con le pratiche di cittadinanza (e già durante le prime settimane ho potuto assistere anche a un'acquisizione di cittadinanza), nell'organizzazione di eventi, nella gestione contabile, e ho potuto assistere ad alcune riunioni. Durante questi tre mesi ho quindi potuto comprendere le varie funzioni di un Consolato Italiano all'estero, vedere i diversi aspetti di questa realtà e apprezzarla.

Ovviamente questa non è stata solo un'occasione importante dal punto di vista formativo, ma anche personale. Infatti, ho potuto sviluppare importanti relazioni personali, soprattutto con la mia compagna di tirocinio e coinquilina, ma anche con i diversi funzionari lì presenti. In particolare, con il nostro responsabile d'ufficio che ci ha accolte ogni giorno e ci ha sempre coinvolte nelle varie attività.

Come sempre (e inizio a pensare di essere io il problema) non sono mancati i soliti imprevisti, come il frigorifero rotto per le prime due settimane che eravamo lì, o la maniglia dell'ingresso di casa che non funziona bene e per cui siamo rimaste chiuse fuori ben più di una volta, dovendo anche chiamare il fabbro (e chiunque abbia vissuto anche per un breve periodo di tempo in Germania saprà che il fabbro non è mai da chiamare). Ma sono queste cose che hanno reso questa avventura tedesca un po' più colorata.

A conclusione di questi tre mesi, posso dire di aver un riscontro assolutamente positivo delle mie aspettative iniziali, a conferma dell'importanza cruciale di questo tirocinio per il mio percorso formativo. In più, per la prima volta ho lavorato concretamente e per un considerevole periodo di tempo in un contesto significativo, vivendo in prima persona ritmi, criticità e soddisfazioni del lavoro. Sono stati dei mesi impegnativi e stimolanti, che mi hanno permesso di crescere molto e di capire un po' meglio quale posto vorrei avere nel mondo e con

quali persone accanto. Per questo motivo, ritengo di poter affermare con certezza che sia stata un'opportunità davvero unica, per cui sarò infinitamente grata.

Sono quindi sinceramente grata anche alle persone che l'hanno resa tale, al Collegio per il suo contributo, e soprattutto a Chiara Gelati per l'assegnazione del premio e aver dato così in maniera più ufficiale un riconoscimento alla mia esperienza.

Alessia Sana

(World Politics and International Relations, matr. 2021)

PREMIO AURELIO BERNARDI

Curioso come “oziose” letture possano talvolta rivelarsi così impattanti da risultare decisive. Ebbene, in un ordinario pomeriggio di studio e di pause ristoratrici individuai quello che sarebbe stato il mio argomento di tesi. Si trattava di un articolo incentrato su un antico poemetto latino di argomento medico di un autore non altrimenti noto: un tale Quinto Sereno, forse anche Sammonico, se giudichiamo attendibile l’attestazione di questo secondo *cognomen* in soli due codici della tradizione manoscritta (Napoli, Bibl. Nazionale, IV E 39; London, British Lib., Sloane 777). La figura dell’autore resta imperscrutabile, anzi, a giudizio di qualcuno (Smolak 1998), il suo *cognomen* Serenus celerebbe in realtà uno pseudonimo costruito sul nome di un’*auctoritas* in campo medico quale Galeno. In ogni caso, il *Liber medicinalis* è un’opera che si rivela particolarmente interessante per la sua perfetta commistione di sapere tecnico-scientifico e poesia. Il risultato di questa feconda unione è che la presentazione e talvolta anche l’accurata descrizione delle affezioni intrattengono il lettore con efficaci quadretti di tenore epico: la malattia è spesso descritta nei termini di un assalto bellico, al cospetto del quale l’uomo è completamente privo di qualsiasi schermo difensivo. Tra i molteplici esempi che si possono menzionare per rendere una minima idea della presenza di questa frequente interferenza dell’immaginario bellico vi è il capitolo 58, in cui la comparsa dei denti nei bambini è efficacemente rappresentata dall’impiego del verbo *armo* (v. 1030). Tacendomi per evitare di tediare troppo il lettore, vorrei, comunque, concludere sottolineando quanta parte abbia rivestito la mia formazione presso il Collegio Nuovo nella definizione e nella maturazione di questo come di altri miei interessi di studio. La possibilità di vivere in un contesto polifonico, che offre l’opportunità di affacciarsi a discipline differenti dalla propria in un’ottica interdisciplinare e trasversale, è stata senz’altro cruciale e profondamente arricchente nel mio percorso, coronato nel suo epilogo dal conferimento del Premio di Laurea Aurelio Bernardi. Mi onora molto sapere che il mio lavoro di tesi sia stato gratificato da tale riconoscimento, per cui desidero ringraziare di cuore la Famiglia Bernardi, e soprattutto la Rettrice Paola Bernardi, i cui preziosi consigli e costante supporto hanno reso facilmente percorribili anche le strade più ripide e impervie. Guardando ora, col senno di poi e con uno stato d’animo non alieno da un incredibile senso di nostalgia, all’inizio del mio percorso di studi a Pavia non posso che configurare la mia avventura nei termini di una climax ascendente, culminata nel conseguimento di una maggiore consapevolezza di me stessa e dei miei sogni, per i quali sempre ringrazierò il Collegio Nuovo.

Giovanna Ligorio

(Antichità Classiche, matr. 2022)

In chiusura, un omaggio in ricordo

PER GIOVANNI FRANCIONI

La scomparsa di Gianni Francioni addolora profondamente anche il Collegio Nuovo, oltre che me personalmente.

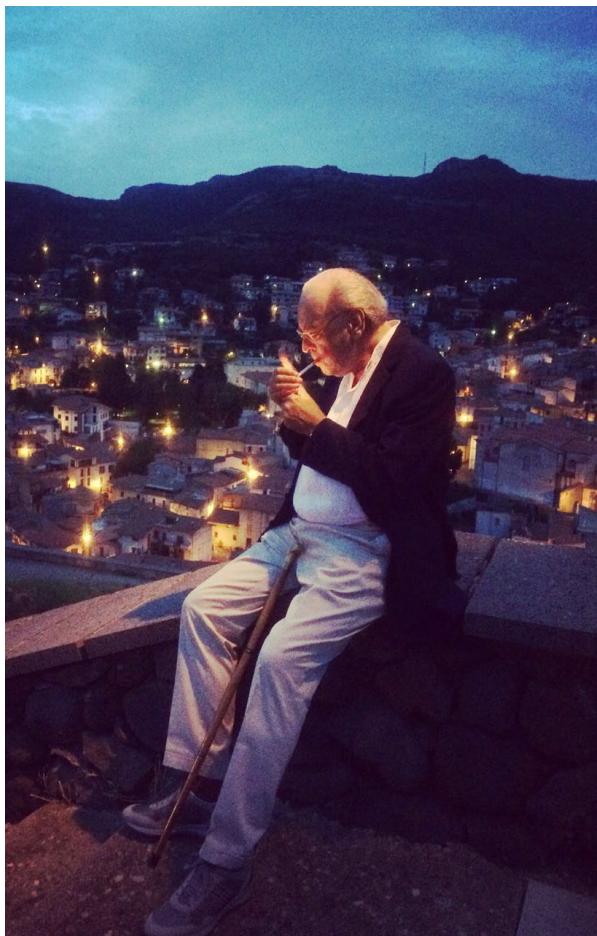
Tra i tanti cari ricordi che ho di lui, desidero soprattutto rievocare quelli legati ai nostri esami di concorso. Tante volte, prima che i nuovi impegni istituzionali, uniti a quelli didattici e di studio, glielo rendessero difficile, Gianni fu commissario per Filosofia.

Mi piace ricordare che tra le future matricole da lui esaminate, ci sono tre oggi docenti universitarie di Filosofia: Maria Paola Ferretti a Mainz, Michela Summa a Würzburg e Federica Malfatti a Innsbruck. Senza dimenticare tutte le altre, oggi professioniste affermate in più settori. Come pure le nostre studentesse che si laurearono con lui: tra tutte Francesca Sandrini, giornalista a Brescia, Marianna Vologni, a capo di un team di ricerca a Bruxelles, e la più giovane Francesca Antonini, ricercatrice a Ca' Foscari, da lui seguita, insieme al suo allievo Giuseppe Cospito, anche dopo la laurea nei suoi studi gramsciani.

Nei giorni del concorso, durante le pause, Gianni si intratteneva spesso con il Presidente della Commissione, Emilio Gabba, ed era davvero un piacere assistere alle loro conversazioni, colte e brillanti, su temi di storia e cultura ma anche di attualità. Conversazioni che affascinavano tutti, anche gli scienziati. Pur divisi dall'età e dall'ambito di studi, Gianni Francioni ed Emilio Gabba avevano tratti molto simili. La dottrina, l'impegno civile, l'apertura al mondo, la signorilità. Come Emilio Gabba, anche Gianni Francioni rimarrà nei ricordi più cari e preziosi di tutto il Nuovo, delle Nuovine che hanno avuto la fortuna di incrociarlo e miei.

Paola Bernardi

Rettrice del Collegio Nuovo – Fondazione Sandra e Enea Mattei



Felicità e tristezza si mescolano, di necessità, nel ricordo di Gianni Francioni nel giorno in cui avrebbe dovuto ritirare il premio “Antonio Feltrinelli” per le Scienze Filosofiche 2025. Al suo insegnamento e alla sua figura sono legati indissolubilmente i miei anni pavesi, tanto quelli della lunga e felice stagione in Collegio quanto, successivamente, quelli del dottorato.

Ho avuto il grandissimo privilegio di formarmi come studiosa in una fase storica e in una sede accademica che hanno visto il rifiorire degli studi gramsciani, apprendendo direttamente da Francioni il suo famoso metodo storico-critico di analisi dei testi dei Quaderni – una palestra mentale che, oltre a permettermi di raggiungere risultati in ambito scientifico, ha contribuito, cosa ancora più importante, alla costruzione di un rigoroso habitus mentale, quantomai prezioso nel nostro confuso presente.

Francioni era uno studioso che pretendeva molto da coloro che gli stavano attorno, ma che ha anche saputo dare molto, soprattutto ai più giovani; le esperienze delle summer schools in Sardegna rimangono senza dubbio fra i miei ricordi più belli: di qui la scelta dell’immagine che lo ritrae, luminoso e illuminante, sullo sfondo di un paesino della sua, e di Gramsci, Sardegna.

Ultima fra gli allievi diretti del professore, sarà per me una responsabilità e un onore portare avanti il suo insegnamento, dentro e fuori gli studi gramsciani.

Francesca Antonini

(Filosofia, matr. 2006)

Nella foto c'è il Professore giovanissimo, fra tre studenti, due dei quali festeggiavano la laurea con un rinfresco allestito nella biblioteca del collegio Fraccaro (messa a disposizione dal rettore Dante Zanetti, anche lui sempre molto caro con i suoi studenti). Si tratta di Roberto Bertolotti, laureato proprio con il professor Francioni (sul concetto di società civile nei *Quaderni dal carcere* di Antonio Gramsci) e il mio futuro marito Franco Giudice, laureato invece con il professor Franco Alessio. La terza sono io, che mi sarei laureata con una tesi su *The origin of the distinction of ranks* di John Millar per cui Francioni mi propose il soggiorno in Scozia poi



sostenuto anche dal Collegio.

Per noi l'arrivo del Professore a una festa tanto informale fu un avvenimento, anche se a dire il vero ci era già capitato di andare al cinema con lui (una sera ci offrì anche la cena pre-proiezione, invitandoci con una frase rimasta mitica: "Andiamo a fare ora al Demetrio?"). Perché il Professore era un finissimo studioso e un uomo di rara eleganza, ma sapeva essere alla mano e quando passava del tempo con noi studenti il suo piacere era evidente, sincero.

Come nella fotografia della festa di laurea, che in questi giorni abbiamo riguardato con Franco e Roberto provando una forte commozione.

Francesca Sandrini
(Filosofia, matr. 1987)

Arrivederci
con tante altre voci per "Nuovità"!

